

I tanti cambiamenti del costume, dalla rivoluzione sessuale a quella del web, rendono molto difficile definire questo sentimento. Lo sdoganamento della pornografia e l'esposizione amplificata nei social hanno cambiato tutto. Ecco com'è oggi «la pelle dell'anima»

# Il senso del pudore e la privacy svenduta

## IL FENOMENO

**I**l pudore è un sentimento paradossale e contraddittorio dell'essere umano. Tanto intimo quanto sofferto, tanto protettivo quanto imprigionante, quello che più ci appartiene ma con cui non abbiamo fatto altro che lottare per secoli. Un sentimento che rimane sempre in agguato nonostante l'avanzamento storico e tecnologico e l'intreccio esplosivo fra la Sex Revolution degli anni Sessanta-Settanta e il Social-Turn della Web Revolution degli anni Duemila abbiano trasformato radicalmente i costumi. Fino a far smarrire nella consapevolezza individuale il comune senso del pudore ormai sommerso dalla bolla onanistica e narcisistica del virtuale per cui occorre fare una campagna di sensibilizzazione per ricordare ai giovani quanto sia rischioso e senza possibilità di retromarcia postare foto e video su Facebook.

## SESSUALITÀ

È veramente difficile parlare ancora di pudore in una società dove la pornografia è stata sdoganata ed è divenuta accessibile, a portata di clic; dove un presidente americano ha potuto superare indenne un sexgate condito di lessico scandalosamente pornografico e, con buona pace delle gemelle Kessler a cui si rimproverava perfino la calzamaglia, Rocco Siffredi è assurto a idolo «normalizzato» della tv generalista.

La pornografia è oggi così dilagante da generare nei giovani comportamenti oscillanti che vanno dall'indifferenza allo scambio corporeo con l'altro ge-

nere alla tendenza a scambiare l'incontro reale della sessualità per l'azione machista e vorace dei video online fino ai problemi di disfunzione dovuti probabilmente a questa pervasiva atmosfera di pornizzazione. Una società lontanissima da quella ricordata da Liliosa Azara nel suo documentatissimo *I sensi e il pudore. L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)* (Donzelli ed.) dove si dedica un capitolo ai due redattori della rivista "La zanzara" sottoposti nel 1966 ad un'umiliante visita medica in nome di una circolare fascista del 1933 per avere pubblicato i risultati di un'inchiesta sulla educazione sessuale nel Liceo Parini di Milano.

Per questo la sociologa Cecilia Costa dell'Università di Roma Tre, esperta al recente Sinodo dei Giovani, afferma che «non è possibile parlare in senso stretto di pudore per il mondo dei giovani a causa dei rivolgimenti storici, culturali e tecnologici per cui il pudore è un concetto saturo, cioè tendenzialmente sganciato da un quadro di valori e punti di riferimento stabili». Costa esprime una visione critica, ma non stigmatizzante dei social network «dove si tenderebbe a smarrire il senso dell'interiorità e della privacy tanto che Zygmunt Bauman ha parlato dell'instaurarsi di una "società confessionale" dove tutto viene

pubblicizzato ed esposto in un modo che viene ben sintetizzato da Vanni Codegrosso nella formula della vetrinizzazione dell'Io. C'è un'assenza del pudore che proviene dalla svendita della privacy acuita in generale dall'inconsapevolezza

dell'uso dei social da parte dei giovani segnati dall'isolamento e dalla paura».

## LA CIFRA

Anche Elena Marta, psicologa sociale della Cattolica di Milano, ricorda che «la cifra dei giovani di oggi non è più il senso di colpa, ma la vergogna per non riuscire a essere performanti come la società richiede e questa inadeguatezza non li aiuta a leggere con consapevolezza l'utilizzo di opportunità, come Internet, dove mettono in atto comportamenti in cui sembrano assolutamente senza pudore».

C'è un pudore naturale che emerge come conseguenza di spinte psicologiche alla custodia e alla protezione del sé corporeo, c'è un pudore dogmatico-moralista che si sposa con l'ossessività della morale, del puritanesimo e diventa in modo grottesco alfiere della censura, influenzato dall'ottusità, dal cinismo e dalla frustrazione più che dai valori genuini dell'umanesimo. Con la complicità spesso dei mass media che sono trasgressivi o scandalistici solo per opportunismo, a corrente alternata. Per cui il pudore moralista diventa pudore strumentale, arma di esercizio del potere, di soggiogamento dell'altro, di annientamento dell'avversario politico, di crescita dell'audience. Con un continuo andirivieni che intreccia e contrappone innocenza naturale, voluttà di trasgressione, emancipazione storica. Per questo si può forse trovare un antidoto alla deriva di cui abbiamo parlato all'inizio e che intreccia Sex Revolution e Social-Revolution e senza ricorrere alle ridicole restrizioni del regolamento del comune di Novara che dopo il 1929 ha sentito il bisogno di modificare il proprio regolamento precisando nell'articolo II che è vietato «mostrarsi in pubblico in abiti che offendano il comune senso del pudore».

## PARADOSSALE

Marta Boneschi nell'affascinante *Il comune senso del pudore* (Il Mulino ed.) ricorda che il sentimento paradossale e controverso del pudore avrebbe la funzione di difendere il corpo e con il corpo la dignità e l'identità della persona. Non è uniforme nella geografia dei popoli, e varia a seconda delle epoche, ma potrebbe considerarsi una sensazione ancestrale, ineludibile, fortemente centrata sulle reazioni superficiali del nostro corpo, retaggio, se non del peccato originale di qualcosa che appartiene biologicamente alla nostra specie. Proprio per questo il filosofo Massimo Donà, il cui ultimo libro uscito per Bompiani, si intitola *Di un'ingannevole bellezza. Le "co-*

*se" dell'arte*, afferma che «l'istanza del pudore è costitutiva dell'essere umano, cambiano le forme del pudore, quello che in epoca vittoriana esprimeva il pudore oggi fa sorridere, ma, non si capisce perché, dalla foglia di fico in poi, l'essere umano non tollera la nudità, l'esposizione totale, radicale, in un modo totalmente differente da tutti gli altri animali. Il paradosso è quello di un essere naturale che non può tollerare di essere un animale, è quello del tabù dell'origine, della provenienza animale della nostra capacità di essere razionali, di superare gli ostacoli, di ricreare noi stessi con la robotica. Così noi rimuoviamo l'origine, cancelliamo la natura. La vergogna per la condizione di nudità è intimamente connessa a questo sta-

to». E forse per questo anche la perversione e la trasgressione sono un riconoscimento di questo sofferto e imprigionante sentimento che non è solo il velo della nostra animalità, ma anche, come scriveva Victor Hugo «la pelle dell'anima».

**Andrea Velardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BAUMAN HA PARLATO DI UNA "SOCIETÀ CONFESSIONALE" DOVE TUTTO VIENE MOSTRATO E PUBBLICIZZATO



Nell'immagine sopra, la showgirl e star del web Kim Kardashian, 38 anni, scatta un selfie in casa davanti allo specchio

Qui accanto, "La nascita di Venere" opera di Sandro Botticelli (1482-1485)

